

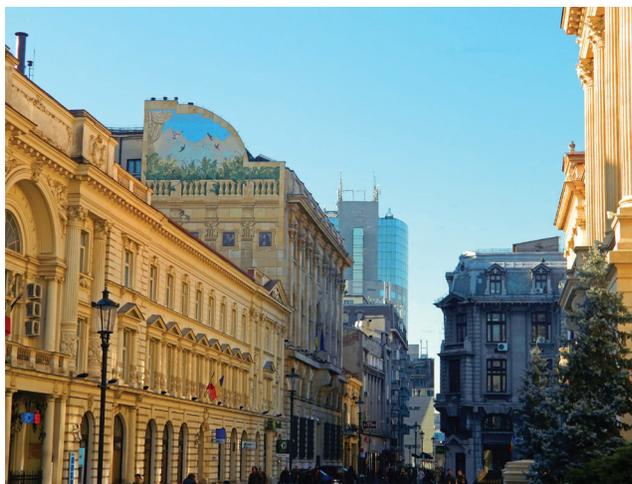
LA POSTA NASCOSTA

# Mai dire M.A.I. segreti postali rumeni

di FABIO VACCAREZZA

**Dei francobolli e della posta si sa ormai tutto, o quasi, tranne quando non se ne sa assolutamente niente, o quasi**

**N**icolae Monteanu era nato a Sibiu il 28 gennaio 1940. Figlio di Petru, un militare perito in un incidente, non aveva mai capito in che cosa consistesse esattamente il lavoro del padre. Col tempo si era andato consolidando in lui il pensiero che il babbo fosse stato inserito nella polizia segreta comunista e poi nella famigerata Securitate. Nel 1958, a Bucarest, la vita era molto dura e Nicolae faticava a sbarcare il lunario. Poi la svolta: al compimento della maggiore età gli giunse inaspettata una lettera del Ministerul Afacerilor Interne (M.A.I. o Ministero degli Affari Interni) che lo convocava per un colloquio. L'incontro fu molto cordiale e Nicolae notò che il nome del padre era ben conosciuto al ministero. L'ufficiale pose l'accento sull'obbligo di stare in guardia contro i nemici della patria e sulla necessità di poter contare su persone fidate e fedeli al partito. Fatto sta che il giovane figlio di Petru Monteanu fu arruolato nella polizia militare, ma



essendo inesperto gli fu assegnato il semplice compito di postino militare, o meglio quello di "aiuto postino" incaricato di consegnare la posta segreta indirizzata a particolari

uffici governativi, a sezioni del ministero, e dopo qualche anno anche a particolari imprese statali e fabbriche. Quella mattina del 17 novembre del 1958 entrò con passo spedito nel ministero nel quartiere Lipscani nel Palatul Vama Postei e salì al terzo piano. La divisa che indossava era già un lasciapassare, ma il suo tesserino fu ugualmente controllato due volte dalle guardie, prima all'ingresso e poi nel corridoio del piano. Presa la busta che doveva consegnare, guardò il numero dell'ufficio emittente che era il 1847, e soprattutto il numero 02523 che era quello del destinatario. Il timbro *Secret* apposto sul

fronte della busta indicava che essa conteneva informazioni riservatissime. Nell'ufficio numero 02523 trovò un vecchio sottufficiale, tale Ion Penciu, cui consegnò la lettera. Le direttive erano molto precise: tutte le buste affrancate con i francobolli del M.A.I. dovevano essere bruciate o comunque distrutte dopo l'apertura da parte del destinatario. Per i trasgressori era previsto l'arresto. Ion Penciu estrasse un foglio



La busta del servizio MAI riportava in rosso i campi da compilare fra cui i numeri di riferimento di mittente e destinatario e la località. In chiaro solo il nome di chi aveva approntato il plico "impachetat de". Nessuna data appare su fronte, sul retro e tanto meno sull'annullo

dalla busta e dopo una rapida occhiata lo mise in un cassetto, subito chiuso a chiave. Poi il sottufficiale, li-gio al dovere, accese un fiammifero, proprio nel momento in cui il telefo-no incominciò a squillare. Dopo un rapido scambio di convenevoli e di “signorsi” il vecchio militare uscì in fretta dall’ufficio, dopo aver gettato la busta nel cestino e aver ordinato a Nicolae di togliersi dai piedi. Fu più forte di lui: dopo aver risposto “Agli ordini” si chinò a prendere la bor-sa della posta, che aveva appoggiato per terra, e rialzandosi recuperò la busta dal cestino infilandola veloce-mente tra le restanti lettere. Uscito dall’edificio la busta fu piegata e messa in una tasca interna della can-nottieria, dove teneva anche pochi spiccioli.

Nicolae continuò per alcuni anni il suo mestiere di postino. Le buste che tutti i giorni gli passavano per le mani erano affrancate con franco-bolli con la dicitura M.A.I. in nero e con lo sfondo in diversi colori. Il



formato era 26x21 mm e i facciali erano da 1 Leu, 1,50 Lei e anche 5 Lei.

Il valore più alto affrancava le buste raccomandate ed egli, nel consegnarle, doveva far apporre la firma del destinatario in un apposito registro. L’annullo sui francobolli era apposto con un timbro a cartella contenente il nome del ministero, le lettere B.T.C.S. – sigla che poteva significare *ufficio trasporto posta segreta* – e poi Tichet Anulat per *scontrino annullato*. Nel 1966 il servizio fu ristrutturato e sulle buste, al posto dei



Retro della busta chiaramente ricostruito, con traccia di un sigillo di ceralacca

precedenti francobolli, vennero applicate etichette arancioni senza facciale e con la sigla R.S.R. (per *Servizio Repubblica Rumena*).

Molti anni più tardi, dopo la caduta del muro di Berlino, Nicolae Monteanu si trasferì in Germania presso un cugino. Fra le poche cose che portò con sé c’era anche la busta che aveva tenuto a ricordo dei suoi primi giorni quale postino militare al servizio della polizia segreta.

Si racconta che, tempo dopo, il raro reperto sia stato immesso sul mercato e con esso la conoscenza della particolare storia della posta segreta rumena di cui, fino ad allora, non si poteva parlare: *MAI dire M.A.I.*

#### PRECISAZIONI

La storia è una ricostruzione di fantasia sulla base delle poche informazioni conosciute.

Il fatto fondamentale è che essendo un *servizio postale segreto* ben poco se ne sa e ben pochi sono i reperti giunti sino a noi. Buste e francobolli, conservati per essere rivenduti o trattenuti come souvenir, furono recuperati con grossi rischi per gli autori.

Dopo la rivoluzione ungherese e anticomunista del 1956 le autorità rumene intensificarono il controllo sull’informazione e inasprirono la censura. Uno speciale corriere militare fu creato fin dal 1949 alle dipendenze del Ministero degli

Affari Interni, ma sotto la stretta supervisione della Securitate, per il trasporto della posta “segreta”.

La data di inizio e fine di questo servizio statale, con l’uso di specifici francobolli con la dicitura M.A.I. “tichet” – che vuol dire contrassegno – sono incerte. L’inizio è datato tra il 1958 e il 1960, la cessazione fra il 1966 e il 1968. Non è chiaro l’uso specifico dei diversi facciali. Il retro delle buste era privo di indicazioni e alcune di esse portano traccia di un sigillo (FOTO 05). Le etichette arancioni, successive ai francobolli, con la scritta R.S.R. non venivano annullate. I cataloghi rumeni non riportano questi francobolli pur essendo di origine statale.

Quanto ricostruito in questo articolo lo si deve allo scambio di corrispondenza con un esperto collezionista filatelico rumeno in possesso di alcuni reperti originali. I lettori che avessero altre notizie sull’argomento sono pregati di scrivere in redazione.

I francobolli del M.A.I., quando si ha la fortuna di trovarli, si acquistano per una trentina di euro usati e il doppio quando nuovi, a parte il 5 Lei che è introvabile. Le buste, pur essendo molto rare, si contrattano a 300 euro l’una. Il prezzo contenuto è legato al fatto che la domanda è bassissima perché i francobolli del M.A.I. sono pressoché sconosciuti. Segnaliamo infine la presenza in aste online di falsi, del valore facciale da 5 Lei, su frammento.

